19-OTT-2026
da pag. 1-22 / foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il risparmio

Il Btp Valore sdoppia la cedola

Due titoli con rendimento diverso trimestrale o alla scadenza dell'Olio

pag. 22-23

I PRODOTTI

Il Btp Valore si fa in due la doppia via delle cedole

Parte il collocamento di un titolo classico con interesse trimestrale più uno strumento che dà tutta la remunerazione alla scadenza

Luigi dell'Olio

Uno produce un reddito periodico, l'altro concentra gli interessi alla fine. Da oggi il Tesoro colloca presso i risparmiatori due Btp Valore: una versione con cedole trimestrali crescenti e il nuovo Valore Insieme, che riconosce tutta la remunerazione alla scadenza. Entrambi dureranno cinque anni, fino al 27 ottobre 2031, e saranno acquistabili a partire da mille euro, al prezzo di emissione di 100. Il collocamento proseguirà fino alle 13.00 di venerdì 23 ottobre, salvo chiusura anticipata. Per la prima volta l'offerta al dettaglio è doppia e simultanea.

Il Btp Valore tradizionale pagherà gli interessi ogni tre mesi, con uno schema "2+2+1": un tasso per il primo biennio, uno superiore per il terzo e il quarto anno e un ulteriore incremento nel quinto. La variante Insieme rimanda, invece, ogni pagamento a scadenza. Per queste emissioni non è previsto un premio fedeltà. Per il Btp Valore tradizionale sono stati fissati tassi minimi del 3,7% nel primo biennio, del 4,1% nel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1615

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

secondo e del 4,7% nel quinto anno; per il Btp Valore Insieme, invece, la maxicedola finale sarà del 22,25% almeno, corrisposto a scadenza con il rimborso del capitale investito. I tassi definitivi potranno essere confermati o aumentati alla chiusura dell'offerta. La distinzione decisiva riguarda quindi il momento dell'incasso. «La scelta non dipende dalla cedola, ma dal fabbisogno di liquidità e dall'orizzonte dell'investitore» osserva Giacomo Chignoli, consulente finanziario e patrimoniale. La versione trimestrale può rispondere alle esigenze di chi vuole integrare la pensione, affiancare allo stipendio un'entrata regolare o coprire spese ricorrenti. Gli interessi arrivano quattro volte l'anno, senza dover vendere una parte dell'investimento. Il percorso crescente è prestabilito: le cedole non si adeguano alle successive decisioni della Banca centrale europea.

La formula Insieme è adatta a chi prepara una spesa futura e ha già la liquidità per le uscite correnti. Gli studi di un figlio, un acquisto programmato o un'integrazione del patrimonio disponibile alla scadenza sono obiettivi compatibili con questa struttura. «Può essere più adatto a chi ha un obiettivo preciso a cinque anni e non ha bisogno di liquidità nel frattempo» spiega Chignoli. Anche la semplicità conta: non serve gestire piccoli importi ogni tre mesi.Il confronto fra le percentuali richiede attenzione. I due strumenti sono costruiti per offrire rendimenti finanziari a scadenza equivalenti, ma la cedola unica dell'Insieme sarà numericamente più alta della somma degli interessi trimestrali. Il motivo è il valore del tempo: una somma incassata prima può essere subito riutilizzata o reinvestita. Il pagamento finale deve compensare questa attesa. La percentuale complessiva riconosciuta dopo cinque anni non va quindi confusa con un rendimento annuo, né confrontata direttamente con il tasso dell'ultima cedola del titolo tradizionale.

Christian Zorico, responsabile strategie fixed-income di Frame Asset Management, sottolinea che il calendario dei pagamenti modifica anche la gestione dell'investimento. Chi sceglie l'Insieme evita di dover ricollocare gli interessi in un contesto che potrebbe diventare meno favorevole. Se i rendimenti di mercato scendessero, le cedole trimestrali potrebbero essere reinvestite soltanto a condizioni inferiori. La versione ad accumulo consente invece di fissare fin dall'inizio la remunerazione dell'intero percorso, eliminando le decisioni sui flussi intermedi. Vale anche il ragionamento opposto. Se i rendimenti salissero, chi riceve gli interessi ogni trimestre potrebbe impiegarli a tassi più elevati. Questa opportunità riguarda le cedole disponibili, mentre il capitale iniziale resta investito alle condizioni dell'emissione. Zorico annota anche che l'incasso unico evita di lasciare spiccioli sul conto o di spenderli nel quotidiano. L'equivalenza dei rendimenti all'emissione non assicura dunque che, dopo cinque anni, il patrimonio finale sia identico: per il Btp tradizionale conta anche l'uso degli interessi ricevuti.

Un'altra differenza emerge se si vende prima della scadenza. Entrambi i titoli saranno negoziabili sul mercato, ma il ricavato dipenderà dalle quotazioni del momento. «In caso di vendita anticipata, il prezzo può scendere sotto la pari» avverte Chignoli. La possibilità di rivendere non sostituisce quindi una riserva per le emergenze. Zorico richiama anche la diversa sensibilità ai tassi: concentrando tutti i pagamenti alla fine, la variante Insieme presenta, a parità delle altre condizioni, oscillazioni di prezzo più marcate rispetto al titolo con cedole trimestrali. Se i rendimenti salgono i prezzi scendono, e viceversa. Chi potrebbe aver bisogno del capitale fra uno o due anni deve perciò valutare anche scadenze più vicine.

Sul piano fiscale, entrambi beneficiano dell'aliquota del 12,5% prevista per i titoli di Stato e sensibilmente inferiore dal 26% che si applica ad esempio ai guadagni su azioni e obbligazioni societarie. Non è da escludere la convenienza ad acquistare entrambe le versioni, in modo da combinare reddito periodico e accumulo. Ma la doppia sottoscrizione non diversifica il rischio dell'emittente, che resta lo Stato italiano. Come sempre, la scelta deve partire dagli obiettivi familiari, dalla liquidità disponibile e dal peso dei titoli pubblici già in portafoglio: il calendario delle cedole viene dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1000

IMPORTO

I due Btp Valore per i risparmiatori saranno acquistabili da 1.000 euro e al prezzo di emissione di 100 ciascuno

DEBITO PUBBLICO A QUOTA 3.200 MILIARDI

Ad agosto il debito delle amministrazioni pubbliche è risultato pari a 3.200,8 miliardi, in diminuzione di 6,1 miliardi dal mese precedente. Lo ha rilevato la Banca d'Italia nella sua ultima pubblicazione sul debito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1615

19-OTT-2026
da pag. 1-22 / foglio 3 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I NUMERI

LE ULTIME ASTE DI TITOLI DI STATO

DATI IN MILIONI DI EURO
(INCLUSE RIAPERTURE RISERVATE AGLI SPECIALISTI)

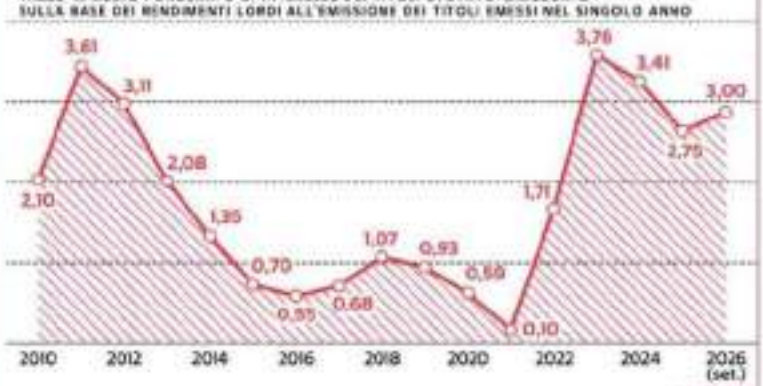
	EMESSO	RICHIESTO	RENDIMENTO
Ccteu * 10 anni I/10/2036	1.500	2.618	3,38%
Btp * 10 anni I/10/2036	3.000	4.679	4,58%
Btp * 5 anni I/2/2032	4.045	5.934	4,08%
Bot ** 6 mesi 31/3/2027	7.500	10.967	2,873%

* Asta del 29 set. 2026 ** Asta del 25 set. 2026

FONTE: MEF

IL COSTO DEL DEBITO ITALIANO

TASSO % MEDIO PONDERATO DI INTERESSE DEI TITOLI DI STATO CALCOLATO SULLA BASE DEI RENDIMENTI LORDI ALL'EMISSIONE DEI TITOLI EMESSI NEL SINGOLO ANNO



FONTE: MEF



① Da lunedì 19 a venerdì 23 ottobre saranno in collocamento i due nuovi Btp Valore emessi dal Tesoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1615

19-OTT-2026
da pag. 25 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

IL COLLOQUIO

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Rivedere il portafoglio in un mondo nuovo

Ragaini: "Azioni più costose e rendimenti dei bond in rialzo. La difesa va ripensata"

L'OPINIONE

"L'intelligenza artificiale entra in una fase più selettiva: prima di tradursi pienamente in produttività richiederà ingenti capitali e la creazione di valore si estenderà lungo la filiera"

Carlotta Scozzari

In un momento di grandi cambiamenti, geopolitici e finanziari, Banca Generali riscrive l'offerta per stare al passo con i tempi. In un recente incontro con le principali Sgr e con la rete di consulenti, la struttura di ricerca macroeconomica della società quotata a Piazza Affari ha analizzato le trasformazioni globali e le strategie per affrontarle nei portafogli. Questo in una fase in cui, in Italia, Banca Generali, che da gennaio a settembre ha raccolto 6,3 miliardi tra investitori e risparmiatori, si trova nuovamente al centro delle rotte del risiko. Dopo che l'anno scorso era finita nel mirino di Mediobanca, oggi la vuole Mps. Un interesse che, secondo il vicedirettore generale Andrea Ragaini, si spiega con il fatto che «il private banking ha confermato la centralità della consulenza finanziaria, della protezione e del wealth management a 360 gradi. Banca Generali, che ha anticipato questa evoluzione, si trova oggi in una posizione privilegiata. Essere così ricercati certifica il grande lavoro svolto e ci consente di guardare con serenità al futuro, sapendo che ogni decisione spetterà al mercato».

Tornando al quadro globale, «le tensioni geopolitiche - osserva Ragaini - ridisegnano rotte commerciali e catene di fornitura, la frammentazione degli scambi accresce i costi, il debito pubblico elevato restringe gli spazi di manovra dei governi e l'inflazione si conferma più tenace del previsto». Così, valutazioni azionarie elevate, concentrazione degli indici e crescente correlazione tra le attività finanziarie «impongono di ripensare anche il concetto di difesa: i titoli governativi non sono più un rifugio privo di rischi e le coperture tradizionali, come i metalli preziosi, possono perdere efficacia proprio nelle fasi di maggiore volatilità».

La sfida più immediata per i risparmiatori resta l'inflazione, destinata a rimanere persistente, spingendo così le banche centrali a mantenere un orientamento restrittivo. «Per gli investitori significa convivere con rendimenti elevati, ma anche con una maggiore volatilità: l'obbligazionario è tornato a offrire valore, senza però poter essere considerato privo di rischio» commenta Ragaini. A complicare il quadro obbligazionario contribuisce poi la crescita del debito pubblico, che sposta l'attenzione dalla politica monetaria alla sostenibilità dei conti. Ne deriva, per Banca Generali, uno scenario in cui la gestione attiva e la selezione di scadenze e Paesi diventano ancora più importanti, con la capacità di valutare se le economie possano sostenere nuovi investimenti.

In parallelo, l'intelligenza artificiale, il principale tema che continua ad alimentare le aspettative degli investitori, «entra in una fase più selettiva: prima di tradursi pienamente in produttività richiederà ingenti capitali, mentre la creazione di valore tenderà a estendersi oltre i grandi hyperscaler e lungo l'intera filiera tecnologica» nota Ragaini. Da questa analisi discendono anche le scelte di portafoglio: «Per proteggere il patrimonio nel tempo non basta ridurre l'esposizione al rischio, ma occorre restare investiti e partecipare alla crescita globale attraverso l'azionario. Le valutazioni, pur elevate, sono sostenute dagli utili. Il reddito fisso continua a offrire opportunità, ma la sua capacità di preservare il valore reale è diminuita, rendendo necessaria una costruzione più selettiva e diversificata dei portafogli». L'obiettivo, sottolinea il vice dg di Banca Generali, è «superare il tradizionale portafoglio delle famiglie italiane, ancora fortemente ancorato ai bond, adottando nuovi "schemi di gioco": più strumenti di attacco per creare valore, una componente di protezione meno dipendente dal reddito fisso e soluzioni intermedie per accompagnare gradualmente la liquidità verso i mercati».

Per tradurre questi nuovi "schemi di gioco" in scelte concrete, Banca Generali ha ampliato gli strumenti a disposizione di consulenti e clienti, con diverse soluzioni. Tra queste, evidenzia Ragaini, «un fondo azionario protetto per cogliere il potenziale di crescita delle Borse e tutelare, nello stesso tempo, il capitale dall'inflazione». A questo si aggiungono un fondo a scadenza (target date) e una gestione patrimoniale focalizzati sul flusso cedolare, oltre a nuovi strumenti azionari, alternativi e assicurativi. «Più valore e protezione per i clienti, strumenti più evoluti per i banker: è questa la forza di un private banking capace di orientarsi nei mercati di oggi e anticipare quelli di domani. In uno scenario meno prevedibile, la qualità della consulenza diventa decisiva per consolidare la fiducia degli investitori» conclude Ragaini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



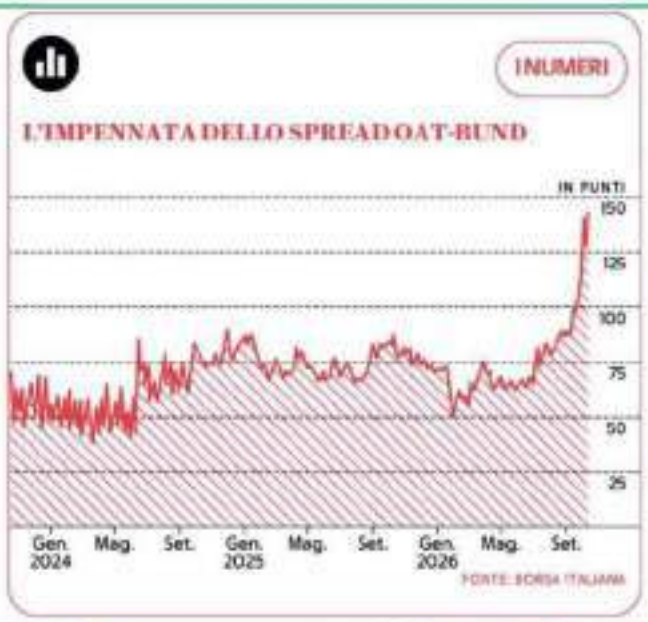
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



ANDREA RAGAINI
Vicedirettore generale di Banca Generali





① Da gennaio a settembre, Banca Generali ha registrato una raccolta netta di 6,3 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1619

LA STAMPA

19-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

David Rossi, Mussari contro Giletti "Io il mandante? Una follia, lo querelo"

L'ex presidente di Mps dopo l'anticipazione del giornalista: "Mi calunnia"

PINO DI BLASIO
ROMA

«Domani la commissione parlamentare d'inchiesta si riunisce, farà i nomi degli esecutori e dei mandanti, uso sempre il termine presunti, però il nome che emerge e che verrà fuori è un nome importante perché il mandante sarebbe stato il presidente di banca Mps Mussari. Un nome importantissimo, una notizia incredibile». Massimo Giletti ha lanciato la "bomba" con un post su Instagram annunciando le rivelazioni che la commissione d'inchiesta sulla morte di David Rossi farà oggi da Palazzo San Macuto. Il presidente della commissione Gianluca Vinci, deputato FdI, aveva già affermato che, dopo le tre perizie sulle ferite ai polsi di David Rossi, dopo i due o tre uomini corpulenti che lo avrebbero "defenestrato" la sera del 6 marzo 2013, dopo la persona nel vicolo che avrebbe aspettato la morte, oggi sarebbe stata la giornata dei nomi di assassini e mandanti. Ma l'anticipazione del nome di Giuseppe Mussari, presidente di Banca Mps che aveva scelto come portavoce David Rossi dal 2001 al 2012, è una novità troppo clamorosa. «Quanto affermato dal signor Giletti è una follia prima ancora che una calunnia gravissima e senza uguali - ha affermato Giuseppe Mussari con una replica alle agenzie -. Agirò in tutte le sedi nei suoi confronti». «Ho solo anticipato quello che sarà raccontato. Sarà lui a dover rispondere ai magistrati, non io» ha controreplicato Giletti. Lo scontro tra il conduttore e l'ex presidente di Mps non è una novità. Era già accaduto sul caso delle intercettazioni dell'avvocato calabrese Giancarlo Pittelli, coinvolto nell'inchiesta "Rinascita Scott" del procuratore Gratteri, che parlando con un altro avvocato, aveva detto che «David Rossi era stato ammazzato». Qualche mese dopo Mussari aveva iniziato a collaborare con lo studio legale dell'avvocato Pittelli. Su La7 Massimo Giletti aveva puntato l'indice contro questo collegamento sospetto, lasciando intendere che fosse stato Mussari a dire quelle cose a Pittelli. Per poi essere smentito prima da Mussari e poi dallo stesso Gratteri. —



L'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



19-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

DEBITI (SOVRANI) DI TUTTO IL MONDO... UN ALTRO COLPO ALLA SICUREZZA

Giappone, Singapore, Grecia, Italia e tutti gli altri. La classifica dei paesi con la più alta esposizione si allunga. Cosa ha detto il Fondo

di **EDOARDO DE BIASI**

«I debiti sono la schiavitù degli uomini liberi», ha detto Publilio Siro, drammaturgo romano di origine antiochena. Una riflessione che è una considerazione sempre più contemporanea. La riunione annuale del Fondo Monetario, guidato da Kristalina Georgieva, e della Banca Mondiale, presieduta da Ajay Banga, si è aperta la scorsa settimana a Bangkok in un clima di preoccupazione per l'economia globale. Al centro del confronto tra ministri delle Finanze e governatori delle banche centrali c'erano le conseguenze del conflitto in Medio Oriente, l'aumento dell'energia, i tassi che crescono e il crescente peso del debito pubblico. L'appuntamento è arrivato in una fase delicata. La guerra tra Israele e Iran, giunta all'ottavo mese, continua a generare tensioni sui mercati energetici. La chiusura dello Stretto di Hormuz da parte di Teheran ha provocato uno dei più significativi choc degli ultimi anni.

Secondo i responsabili delle principali istituzioni, la situazione resta gestibile ma i margini di sicurezza si stanno assottigliando. L'aumento dei prezzi del diesel, il rincaro dei fertilizzanti e gli effetti di un possibile forte evento climatico come El Niño rischiano di alimentare spinte inflazionistiche e di rallentare ulteriormente una crescita mondiale già debole.

Peggio della guerra

Per contenere le tensioni, i Paesi del G7 hanno concordato il rilascio di parte delle riserve strategiche di petrolio e carburanti. Tuttavia, molti osservatori sentono che il sistema dispone di un cuscinetto molto più ridotto rispetto al passato. Secondo le stime del Fmi, il debito pubblico mondiale ha raggiunto i valori più elevati dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e potrebbe superare il 100% del prodotto interno lordo globale entro la fine del decennio.

La situazione appare particolarmente critica per numerosi Paesi emergenti e a basso reddito. Molti governi sono costretti a rifinanziare il proprio debito a costi molto più elevati rispetto agli anni precedenti, mentre una quota crescente delle entrate statali viene assorbita dal pagamento degli interessi.

I nuovi massimi

Nel corso del 2026 le economie in via di sviluppo dovranno affrontare centinaia di miliardi di dollari di rimborsi verso i creditori esteri. Proprio per questo motivo diversi osservatori chiedono un maggiore sostegno internazionale. Il debito mondiale ha superato 365 mila miliardi di dollari nel primo semestre 2026, contro 347,4 mila miliardi di un anno prima: 110,5 mila miliardi ai governi, 105,1 alle imprese non finanziarie, 84,3 al settore finanziario e 65,7 alle famiglie. L'aumento è stato di oltre 10 mila miliardi nei soli primi 6 mesi dell'anno. Un incremento che però è meno della metà dei 21 mila miliardi registrati nello stesso periodo del 2025, frenato da tassi e costi di servizio del debito più elevati. I mercati emergenti hanno generato gran parte dell'aumento: il debito è salito di 6,5 mila miliardi, oltre 110 mila miliardi, trainato dalla Cina. Negli emergenti, esclusa la Cina, il debito è cresciuto di 1,7 mila miliardi nel semestre, arrivando a 38 mila miliardi. A livello settoriale globale famiglie e istituzioni hanno rallentato la creazione di nuova leva finanziaria, mentre governi e imprese non economiche hanno fatto registrare nuovi massimi. Il rapporto debito/Pil globale resta intorno al 310%, circa 25 punti sotto il picco di inizio 2021. Ma è una stabilità in parte illusoria: l'inflazione ha sostenuto il Pil nominale e ridotto il peso reale delle passività, senza un autentico deleveraging. Nell'ultimo anno le economie avanzate hanno pagato oltre 3,3 mila miliardi di dollari di interessi sui titoli pubblici: più della spesa globale stimata per AI (2,6 mila miliardi), difesa (3,1 mila miliardi) o energia pulita (2,3 mila miliardi). Molti governi, per gestire la pressione crescente sui rendimenti ed evitare di vincolarsi a elevati tassi per un lungo periodo, ricorrono a scadenze brevi, meno costose, ma più esposte ai rinnovi e alla volatilità dei tassi.

Negli Usa il debito delle imprese non finanziarie ha raggiunto 24 mila miliardi. Finora non si vede un rilevante effetto di spiazzamento sui Treasury: la quota corporate nelle emissioni globali è stabile e la domanda estera di attività Usa resta robusta. Lo stesso presidente della Fed, Kevin Warsh, ha fatto riferimento al rischio competizione per il Treasury dalle emissioni legate all'AI. Tuttavia la crescita del debito governativo Usa, che ha superato questa estate i 40 mila miliardi, mette sempre più in discussione il ruolo dei titoli americani come asset sicuro.

La traiettoria del debito resta in crescita e in particolare i governi sono soggetti alla spinta implacabile del supercilio *Head*: Health care, energy, AI e defence. Sanità, sicurezza energetica, AI insieme alla difesa e con le relative spese in infrastrutture, dovrebbero assorbire circa 25 mila miliardi nel 2026, quasi un quinto del prodotto mondiale. Spese poco sensibili ai tassi alimenteranno nuove emissioni; sanità e pensioni graveranno direttamente sui bilanci statali. Inoltre, le scadenze elettorali riducono gli incentivi a riforme impopolari e favoriscono soluzioni di breve periodo.

Ma quali sono le nazioni più indebitate? Il Giappone resta il Paese che soffre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1619

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di più tra le grandi economie, con un debito pari al 194,5% del Pil. Seguono Singapore (166,2%) e Grecia (146,5%). Al quarto posto c'è l'Italia (137,1%) Anche se lo scorso agosto il debito complessivo è sceso a 3.200,8 miliardi. In tutto sono dieci le economie, sulle 43 censite, il cui debito pubblico supera la ricchezza prodotta in un anno.

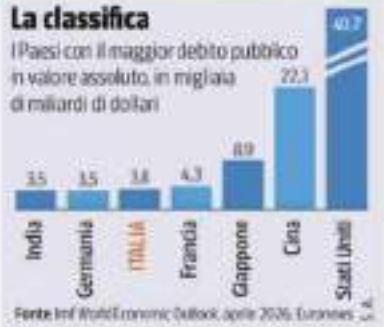
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Black Monday Trentanove anni dal grande crollo

Anche trentanove anni fa era un lunedì, il più tragico della storia della Borsa di Wall Street, che ricorda il 19 ottobre 1987 come il *Black Monday*. L'indice Dow Jones industrial average (Djia) perse il 22,6 per cento, segnando il più grande calo percentuale in un solo giorno nella storia dei mercati finanziari statunitensi. Andarono bruciati circa 500 miliardi di dollari dell'epoca. Alan Greenspan, da soli due mesi eletto presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, ebbe un ruolo chiave nel fermare la crisi, con un discorso, la mattina del 20 ottobre, in cui dichiarava la Fed pronta a intervenire per fornire liquidità al sistema.

La classifica

I Paesi con il maggior debito pubblico in valore assoluto, in migliaia di miliardi di dollari



Fonte Imf World Economic Outlook, aprile 2026; Eurostat





A Bangkok
Da sinistra, la direttrice operativa del Fondo Monetario Kristalina Georgieva e il presidente della Banca Mondiale Ajay Banga

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1619

19-OTT-2026
da pag. 1-46 / foglio 1 / 4

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

TITOLI DI STATO

Btp Valore, quando conviene incassare alla fine

di PIEREMILIO GADDA, ANGELO DRUSIANI 46

Btp Valore, cedole ogni 3 mesi o gran finale?

Al via da oggi fino a venerdì (ore 13) il collocamento dei due titoli. Con la formula «insieme» un cedolone unico del 22,25% nel 2031. I pro e i contro della doppia opzione

La coppia offre un extra rendimento dello 0,16% rispetto al pari scadenza tradizionale Ma non c'è il «premio fedeltà» alla fine

di PIEREMILIO GADDA

Gemelli diversi. I due Btp Valore in collocamento da oggi fino al 23 ottobre — salvo chiusura anticipata — si somigliano, ma hanno una struttura ben distinta e rispondono a obiettivi d'investimento differenti. La scadenza è la stessa, cinque anni, uno in meno rispetto al precedente della stessa famiglia collocata a marzo dal Mef. Identici sono anche il taglio minimo, 1.000 euro, le modalità di sottoscrizione, e le altre caratteristiche tipiche delle emissioni per famiglie. Qui però finiscono le analogie: il Btp Valore tradizionali infatti ha cedole trimestrali, che crescono nel tempo secondo un meccanismo «step-up» 2+2+1 (anni): il tasso minimo garantito comunicato dal Tesoro venerdì è del 3,70% per i primi due anni, sale al 4,1% nel successivo biennio e arriva al 4,70% nell'ultimo anno di vita.

Il rendimento definitivo sarà fissato alla chiusura del collocamento e potrà essere confermato o rivisto solo al rialzo, in base alle condizioni di mercato.

Il suo gemello Btp Valore Insieme, invece, stacca una sola cedola pari al 22,25% in un'unica soluzione alla scadenza del titolo, ottobre 2031, contestualmente al rimborso del capitale investito. Anche in questo caso, il rendimento potrebbe subire una correzione al rialzo, che sarà comunicata alla fine del collocamento.

Perché il tasso di questo Btp Valore con maxi cedola finale è più alto della somma delle cedole pagate dalla versione step up? Perché, come spiega il Mef «i pagamenti effettuati prima, nel tempo, hanno un valore finanziario maggiore rispetto a quelli ricevuti più tardi, dato che l'investitore può disporne immediatamente». Un euro guadagnato oggi vale più di un euro di cui potrò disporre tra cinque anni. Attenzione, però: è una formula ben diversa dal premio fedeltà, che era previsto sulle precedenti sei edizioni del Btp Valore e che questa volta non verrà riconosciuto su nessuna delle due.

Prima, i risparmiatori che acquistavano in collocamento e restavano investiti fino alla scadenza naturale erano ricompensati con un bonus extra (lo 0,8% se si considera l'emissione di marzo). Adesso, invece, il tasso più alto del Btp Valore Insieme è un «effetto ottico». Dal punto di vista tecnico, considerando il valore finanziario complessivo di tutti i pagamenti previsti, i due Btp Valore risultano equivalenti in termini di rendimento a scadenza. Niente premio dunque. Rispetto al classico Btp nominale, i nuovi Btp Valore gemelli offrono — va detto — un ritorno extra dello 0,16% rispetto al Btp di pari durata, in linea con le attese della vigilia. Un incentivo modesto, che peraltro «compensa anche la potenziale minore liquidità che, in fasi di stress, può caratterizzare i titoli del Tesoro riservati alle famiglie, dove mancano gli investitori istituzionali», ricorda Jacopo Gerosa, head of Investment Advisory di Vontobel Wealth Management sim.

Il vero vantaggio della nuova struttura, «che somiglia a uno zero coupon ma con cedola multi-annuale, decisamente rara, è che consente di incassare tutto alla fine, in una sola *tranche*, senza dover reinvestire, di volta in volta, durante la vita del titolo», spiega Jacopo Ceccatelli, responsabile divisione capital markets e ufficio studi The Lighthouse Bianca Finint. Un grattacapo, per chi non ha bisogno di incassare i flussi di reddito in itinere, soprattutto se si tratta di importi investiti, e quindi coupon, di valore relativamente modesto.

«C'è un altro fattore da non sottovalutare: il differimento fiscale. Il prelievo del 12,5% interviene solo tra cinque anni, anziché a ogni stacco cedola — rileva Gerosa —. L'obiettivo di raccolta del Mef è attorno ai 16 miliardi di euro, in linea con le due precedenti emissioni di questo tipo». Di fatto le due versioni alternative del nuovo Btp Valore rispondono a obiettivi diversi: la varian-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1679 - T 1851

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

te classica, con cedola crescente, va bene per chi ha bisogno di integrare il reddito e, per esempio, «vuole attenuare l'erosione del potere d'acquisto delle cedole future, in un contesto che potrebbe vedere un'inflazione un po' più elevata», rileva l'esperto di Vontobel. Il nuovo «Insieme», invece, è adatto a chi non necessita di un flusso periodico, magari ha un obiettivo finanziario a cinque anni – spese per l'università di un figlio, automobile – e non vuole esporre quella parte del portafoglio a rischi eccessivi.

In ogni caso, i prezzi dei due titoli oscilleranno in modo più o meno vistoso. Il Btp Valore Insieme, in particolare, avrà una sensibilità maggiore ai movimenti dei tassi. Qui vale la pena ricordare che lo spread Btp-Bund, il differenziale di rendimento tra i nostri titoli di Stato decennali e i corrispettivi tedeschi, è passato dai 60 punti base fotografati a inizio marzo, in occasione del precedente collocamento del Btp Valore, a 110 punti circa. «C'è una fase di nervosismo sulla sostenibilità del debito pubblico in alcuni Paesi: l'attacco speculativo, in particolare contro la Francia, ha parzialmente contagiato anche altre curve governative, come Italia, Belgio e Grecia. Non è una novità — chiosa Ceccatelli —. I Paesi con tanto debito, che crescono poco, sono più vulnerabili. Questa volta, però, siamo in un contesto in un contesto meno sfavorevole rispetto al passato perché siamo stati più virtuosi nel contenimento del deficit e questo sta aiutando a tenere a bada lo *spread*».

Il riconoscimento

Il mercato ce lo riconosce. Dove può arrivare lo *spread* se la tensione dovesse restare alta sul debito? «Nella peggiore delle ipotesi, attorno a 150 punti base per l'Italia e a 200 punti per la Francia. A quel punto, la Bce sarebbe costretta a intervenire», annota Ceccatelli. Intanto, però, l'attuale tasso del 4% a cinque anni, «equivale a un rendimento al netto dell'inflazione vicino al 2%, valore che non si vedeva da molti anni», ricorda l'esperto di Finint.

Le aspettative d'inflazione a cinque anni, per l'Italia, sono infatti del 2,25%. Relativamente contenute. «I mercati scontano quasi tre rialzi dei tassi da parte della Bce, da qui a 12 mesi. C'è un po' di margine per fronteggiare un'inflazione persistente», annota Gerosa, che commenta: il nuovo Btp Valore «è un sostituto della prima emissione, quella del 2023, che andrà a scadenza a giugno del 2027 e offre, per questi ultimi mesi, un rendimento intorno al 3,3% annualizzato al netto del premio fedeltà. Chi non avesse liquidità a disposizione, potrebbe valutare se rinunciare al premio, entrare sul nuovo titolo e allungare la scadenza cristallizzando il rendimento più elevato per ulteriori quattro anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandra Franchino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1679 - T 1851

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Caratteristiche comuni

Scadenza: 5 anni
Collocamento: dal 19 ottobre al 23 ottobre, salvo chiusura anticipata
Investimento minimo: 1.000 euro
Come sottoscrivere: può essere acquistato senza costi attraverso il proprio home banking, in banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto con il deposito titoli
Chi può sottoscrivere: tutti i risparmiatori individuali. Gli investitori istituzionali sono esclusi
Fiscalità: tassazione al 12,5%; esenzione imposta di successione; esclusione calcolo Isee, fino a un limite massimo di 50.000 euro complessivi

Btp Valore

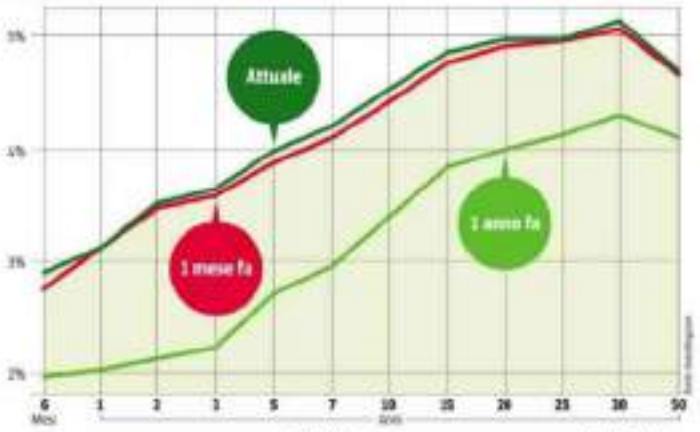
Isin: IT0005735201
Cedole: trimestrali. Crescono nel tempo secondo un meccanismo «step-up» di 2+2+1 anni.
Rendimento: Il tasso minimo garantito comunicato dal Tesoro è del 3,70% per il primo biennio, sale al 4,1% nel successivo biennio e arriva al 4,70% negli ultimi due anni. Il rendimento definitivo sarà fissato alla chiusura del collocamento e potrà essere confermato o rivisto solo al rialzo, in base alle condizioni di mercato

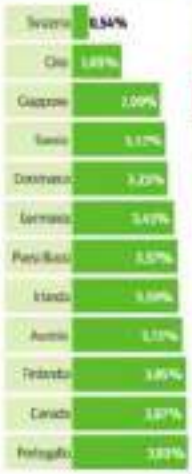
Btp Valore Insieme

Isin: IT0005735227
Cedola: una sola, corrisposta in un'unica soluzione alla data di scadenza del titolo.
Rendimento: Il tasso minimo garantito comunicato dal Tesoro è del 22,25%. Il rendimento definitivo sarà fissato alla chiusura del collocamento e potrà essere confermato o rivisto solo al rialzo, in base alle condizioni di mercato

La curva

Così i rendimenti italiani su tutte le scadenze







Il confronto

I principali rendimenti mondiali con scadenza a 10 anni (in valuta locale)

Btp Italia

Durata: 5/8 anni

Rivalutazione del capitale nominale legata all'inflazione italiana. Premio fedeltà a scadenza per chi acquista in sottoscrizione

Btp Futura

Durata: 8/10 anni

Cedole semestrali crescenti. Premio fedeltà a scadenza per chi acquista in sottoscrizione

Btp Più

Durata: 4 anni + 4 anni

Il rendimento è pari al 2,95% per i primi 4 anni e sale al 3,7% nei successivi quattro. Dopo 4 anni si può chiedere il rimborso anticipato

Pro...

Consente di proteggere il valore dell'investimento da un aumento inatteso dei prezzi al consumo. Oggi il costo di questa protezione è relativamente basso perché le aspettative sull'inflazione a medio termine sono abbastanza contenute. La rivalutazione avviene ogni 6 mesi e gode del premio fedeltà

Il rendimento è scalettato e un po' più alto rispetto a titoli di Stato nominali di pari durata. Il premio fedeltà riconosciuto agli investitori che acquistano il titolo all'emissione e lo tengono in portafoglio fino a scadenza rende queste emissioni ancora più appetibili

Il rimborso anticipato, che può essere esercitato a discrezione del risparmiatore su tutto o parte del capitale investito, offre una via d'uscita a prezzo e rendimento certi, giudicati dagli esperti equi e precisi in un quadro di forte incertezza

... e contro

A differenza dei Btp €i, agganciati all'inflazione della zona euro, sono legati alla dinamica dei prezzi in Italia, che si è dimostrata relativamente meno vivace, negli ultimi anni. Se la tendenza proseguisse, potrebbero avere un ritorno inferiore

Il premio fedeltà è agganciato allo stesso del tasso di crescita annuo del Pil nazionale nel periodo di durata del titolo stesso, entro un valore minimo e massimo. Il meccanismo di calcolo del premio è decisamente più complesso rispetto al Btp Valore

In uno scenario, attualmente improbabile, di rapido rialzo dei tassi d'interesse, a causa di una fiammata dell'inflazione ben oltre i livelli attuali, il rendimento dei primi 4 anni potrebbe risultare poco gratificante, se confrontato con le future nuove emissioni di Btp

108
lo spread tra i titoli decennali italiani e tedeschi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1679 - T 1851

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il duello

Le performance dei titoli a cedola crescente a confronto con i Btp tradizionali

Data investimento	14 giugno 2024	
	Btp Valore	Btp Nominale
Scadenza	14/05/30	15/06/30
Isin	IT0005594483	IT0005542797
Rendimento totale al 15 ottobre	7,77%	7,81%
Rendimento annualizzato al 15 ottobre	**3,26%**	**3,27%**

Data investimento	28 ottobre 2025	
	Btp Valore	Btp Nominale
Scadenza	28/10/32	01/12/32
Isin	IT0005672024	IT0005494239
Rendimento totale al 15 ottobre	-1,98%	-2,56%
Rendimento annualizzato al 15 ottobre	**-2,06%**	**-2,65%**

Fonte: Banca Finint, dati al 15 ottobre 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29403 - L.1679 - T.1851

CORRIERE DELLA SERA

19-OTT-2026
da pag. 1-25 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DATAROOM

Piano casa, il peso degli arabi

di **Milena Gabanelli** e **Mario Gerevini**

L'incrocio tra affari di Stato, il Piano casa, e gli affari privati di Mario Abbadessa con il potere al fondo sovrano di Abu Dhabi. Le anomalie.

a pagina **25**

DATAROOM

Piano casa, i documenti

Ecco i poteri degli arabi

ALLOGGI A PREZZI CALMIERATI IN CAMBIO DI MAGGIORI CUBATURE
L'ANOMALO AFFARE DI MARIO ABBADESSA CON CAPITALI DI STATO
IL PESO DEL 15% CONCESSO AL FONDO SOVRANO DI ABU DHABI

di **Milena Gabanelli** e **Mario Gerevini**

Cronaca e cronologia di un incrocio tra affari di Stato (il Piano casa) e affari privati di Mario Abbadessa, 42 anni, fino a pochi mesi fa a capo del gruppo immobiliare Hines in Italia. È storia di un atto notarile del 6 maggio che consegna ampi poteri a un fondo arabo.

Il Piano casa, diventato legge il 2 luglio, è un intervento pubblico che affronta in maniera strutturale il deficit residenziale soprattutto nelle grandi città: prevede la realizzazione di 100 mila abitazioni in 10 anni, con 10 miliardi di risorse pubbliche a cui si aggiungeranno gli investimenti privati.

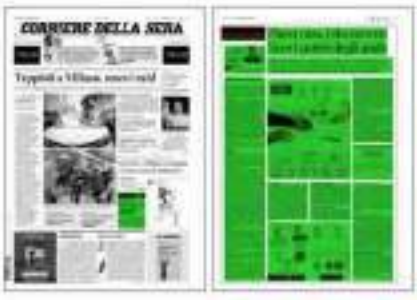
La logica è quella dei tre pilastri: 1)recupero di 60 mila abitazioni popolari; 2)fondo housing gestito da Invimit, destinato all'edilizia sociale per chi non ha diritto alla casa popolare, ma non ce la fa ad affrontare i prezzi di mercato; 3)edilizia convenzionata con agevolazioni e incentivi ai grandi capitali privati (almeno un miliardo): più edificabilità, tempi autorizzativi più brevi, concentrazione dei permessi, possibilità di superare alcune previsioni urbanistiche, minori costi.

Ed è qui che il Piano casa «si fidanza» con il giovane e assai quotato manager Mario Abbadessa.

Le tappe

10 gennaio, Giorgia Meloni: il Piano casa è vicino. Due giorni dopo, il *Sole 24 Ore*: Abbadessa lascia Hines, si mette in proprio e raccoglie capitali anche per il Piano. Nessuno smentisce. Eppure il decreto legge arriverà solo a maggio e Abbadessa resta in Hines per altri due mesi.

28 gennaio, interrogazione parlamentare dopo indiscrezioni di stampa su Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e il fondo sovrano di Abu Dhabi, Mubadala, pronti ad affidare un miliardo a due fondi di Abbadessa senza gara e con presunte elevate commissioni. 23 febbraio, nasce a Milano la ADD Capital srl, la piattaforma di Abbadessa, intestata, all'inizio, a uno del suo team in Hines. 3 marzo, Abbadessa si dimette da Hines. Tra il 27 marzo e i primi di aprile nascono in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1678 - T 1851

CORRIERE DELLA SERA

19-OTT-2026
da pag. 1-25 / foglio 2 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Lussemburgo i fondi ADD Italy Living dedicato al Piano casa e ADD Value per il mercato europeo. L'infrastruttura societaria è pronta. 2 aprile Abbadessa sale al 92% della milanese ADD Capital, la cabina di regia. Il 30 aprile, via libera al decreto legge Piano casa. Giorgia Meloni spiega che il terzo pilastro coinvolgerà «robusti investimenti privati, non fondi pubblici». E poi su X: «Investimenti privati nell'edilizia abitativa, con procedure più veloci e semplificate, ma a una condizione chiara: almeno il 70% degli alloggi realizzati dovrà essere destinato a chi è in difficoltà, con prezzi di vendita o di affitto ridotti del 33% rispetto ai valori di mercato».

Il 6 maggio dal notaio Dario Colucci a Milano viene redatto un atto apparentemente «innocuo»: Mubadala entra con il 15% in ADD Capital. Ma è un 15% pesantissimo.

Il giorno dopo, 7 maggio,viene varato il decreto e il 2 luglio il Piano Casa è legge. Il 30 luglio ADD annuncia 2,3 miliardi di raccolta nei due fondi, di cui 1,1 miliardi in ADD Italy. Un record: da zero a 2,3 miliardi in quattro mesi.

Il 5 agosto il Consiglio dei ministri dichiara il programma presentato da ADD Italy «di preminente interesse strategico nazionale» per interventi a Roma, Milano, Napoli e Genova.

Settembre Abbadessa intervistato da Monitor Immobiliare respinge l'etichetta di «uomo del governo»: «Il nostro veicolo è al 100% privato... nessuna interrelazione con finanza pubblica o denaro pubblico... Non mi piacciono definizioni come "l'uomo del Piano Casa"». Fatta questa carrellata, vediamo il retroscena.

La cordata

Già a gennaio il copione era scritto e, dopo Cdp e Mubadala, nell'operazione entra anche il Credito Sportivo con 40 milioni. Altri nomi circolati sono Previndai, Kia (il fondo sovrano del Kuwait), Enpam ed Enasarco.

Storia a sé per Poste Italiane che con Poste Vita, avrebbe deciso di investire ben 600 milioni. Lo hanno scritto *Milano Finanza* a inizio luglio e, a seguire, decine di altre testate. Al *Corriere* risulta che 400 milioni siano destinati al fondo ADD Italy e 200 ad ADD Value. Ma a Poste — interpellata più volte — non risulta nulla da smentire né da confermare. Perché questo imbarazzo? Intanto facciamo due conti sui «robusti capitali privati» coinvolti.

Dove sono i privati?

È privata la Cdp controllata all'83% dal ministero dell'Economia-Mef? È privato il fondo sovrano Mubadala, strumento finanziario al servizio del governo di Abu Dhabi? È privata Poste che ha il Mef al 23,7% e Cdp al 28,3%? È privato il Credito Sportivo che è controllato all'80% dal Mef? L'unico privato è Abbadessa, cioè colui che ha creato l'infrastruttura societaria e manageriale. Ma i soldi ce li mettono gli altri.

Le quote di Mubadala

Cdp, che ha risposto con chiarezza alle nostre domande, ha vincolato i suoi 425 milioni solo a interventi in Italia e la sua controllata Cdp Real Asset avrà un ruolo centrale nel gestire gli investimenti deliberati dalla capogruppo. Deliberati quando? A dicembre 2025. I 425 milioni sono stati indirizzati così: 200 milioni ad ADD Italy-Piano casa, 225 ad ADD Value. Con un post su LinkedIn il 3 agosto, gli emiratini hanno comunicato l'investimento da 600 milioni, sottolineando che «le strategie dei due fondi saranno gestite da ADD Capital». E qui siamo a un punto cruciale, forse il più controverso dell'intera impalcatura. ADD Capital, sede a Milano, è la cabina di regia dei fondi lussemburghesi. Oggi fa capo ad Abbadessa al 78,5% con due suoi ex colleghi in Hines che hanno il 4 e il 2,5%. Resta un 15% sottoscritto da Mubadala il 6 maggio.

Il diritto di veto

Nel momento in cui entra nel capitale, il fondo di Abu Dhabi chiede garanzie ad Abbadessa e detta condizioni che si riflettono nel nuovo statuto di ADD Capital. È il «contratto» vincolante, depositato con un atto notarile, che disciplina i rapporti tra i soci e il funzionamento della società.

«Nessuna deliberazione — stabilisce lo statuto — può essere adottata dall'assemblea dei soci o, a seconda, dal consiglio di amministrazione in relazione alle materie elencate nell'"Allegato A" senza l'approvazione ... di almeno il 90% del capitale». Quindi Mubadala con il suo 15% è dirimente.

Cosa dice l'Allegato A? Molto in sintesi: modifica dello statuto, variazioni del capitale, acquisire attività di impresa o attività commerciali; «acquisizione o cessione di immobili o locazione»; assunzione o concessione di prestiti e costituzione di garanzie. Qualsiasi indagine o verifica di natura giudiziaria, regolatoria, amministrativa o governativa. E poi «vendita, trasferimento o altra alienazione, diretta o indiretta, di qualsiasi partecipazione nel capitale di qualsivoglia società ...».

L'«osservatore» in Cda

Ma non è tutto perché — detta lo statuto — «il socio di minoranza che detenga almeno il 15%" ha diritto a nominare un "osservatore in seno" al cda». Un osservatore molto speciale perché riceverà tutti i documenti delle riunioni, compresi quelli preparatori, «avrà diritto di partecipare, porre domande e formulare osservazioni». E tutte le delibere del cda che riguardano le materie dell'«Allegato B» devono essere comunicate in anticipo ai soci di minoranza. Quali? Apertura di nuovi uffici, contenziosi oltre 200 mila euro, business plan annuale e budget. E poi, fondamentale, «accordi relativi a qualsiasi nuovo fondo ... da parte della società o di qualsiasi entità affiliata».

Sopra Mubadala, sotto Cdp

Questo dà l'idea di quanto sia penetrante l'influenza e il potere di blocco di Mubadala nella società che gestisce le strategie dei fondi, cioè là dove ci sono anche i capitali di Cdp e di altri gruppi controllati dallo Stato italiano.

Il Piano casa è un intervento pubblico di grande portata sull'emergenza abitativa, ma come primo risultato sta facendo fare ottimi affari a un manager-imprenditore «commissariato» da un fondo arabo.

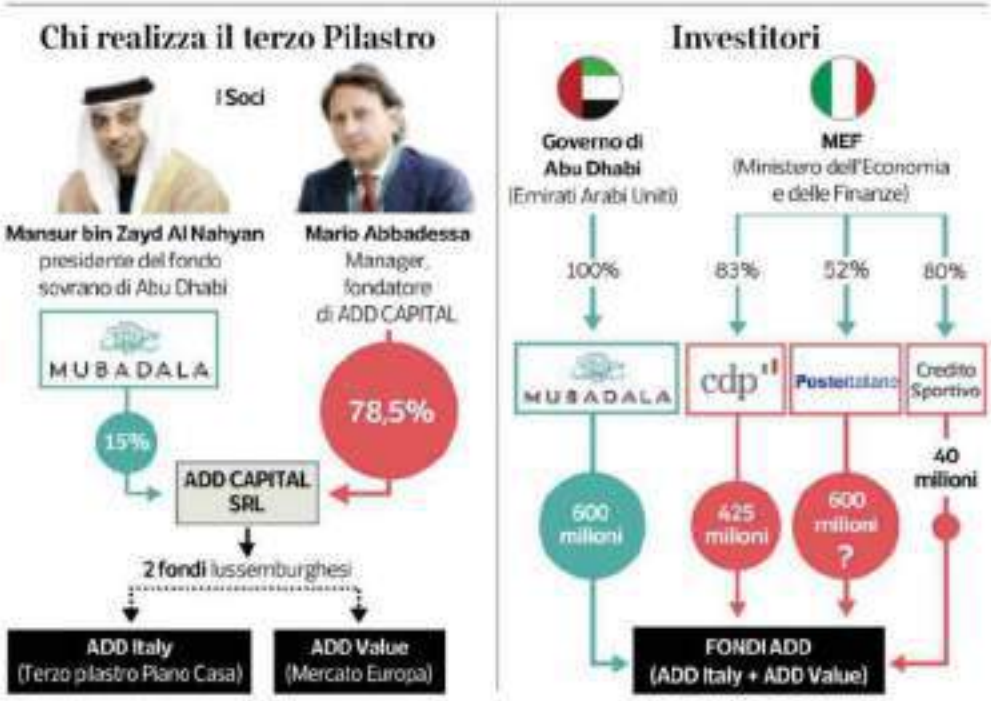
Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1678 - T 1851

I poteri del fondo di Abu Dhabi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1678 - T.1851

DATA STAMPA
45°Anniversario

Obiettivi generali

PIANO CASA

Alloggi complessivi | Tempo | Risorse pubbliche

100.000 | 10 anni | 10 miliardi €

+ Investimenti privati



I tre pilastri

1 Edilizia popolare

- **Obiettivo**: Recuperare **60.000 alloggi** sfitti o inagibili
- **Risorse**: **6,5 mld €**

2 Housing sociale

- **Obiettivo**: Emergenza abitativa
- **Risorse**: **3,6 mld €**

3 Investimenti privati

- **Obiettivo**: il **70%** degli alloggi a prezzi calmierati
- **Contropartita**: Più edificabilità, autorizzazioni veloci, minori costi



Corriere.it
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1678 - T.1851

19-OTT-2026
da pag. 1-16 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'editoriale

Il meteo di Giorgetti

nuvoloni e palle di neve

Walter Galbiati

Una manovra tampone, che non produrrà crescita e che vedrà il debito gonfiarsi ulteriormente. L'ultima di Giorgetti non suona come un trionfo e l'allarme del ministro sulla tenuta dei conti è più che legittima.

I "NUVOLONI" DI GIORGETTI E LA PALLA DI NEVE

L'OPINIONE

L'effetto "palla di neve", ovvero quando il costo degli interessi sul debito è superiore alla crescita dell'economia, si è verificato sempre dal 2000 ad oggi tranne negli anni post Covid

Il governo Meloni è entrato in carica a ottobre 2022 ereditando un debito di circa 2.700 miliardi che in rapporto al Pil era al 138,4%. Alla fine della più lunga legislatura di sempre, agli italiani rimarranno ben 3.300 miliardi di debito, 600 miliardi in più che in rapporto al Pil sono sempre il 138,5%.

La stabilità di governo e la maggioranza in Parlamento non sono riusciti a produrre altro che una gestione ordinaria della macchina pubblica, senza mettere in campo misure che avrebbero potuto far ripartire il Pil, e perché no, ridurre il debito. Il taglio della spesa pubblica è avvenuto proprio a scapito degli investimenti, la voce che invece più conta per innescare un circolo virtuoso. Nell'ultima manovra non si va al di là di una riedizione di Transizione 5.0 per le imprese che non hanno fatto in tempo ad attuarla. E molti degli aiuti contro il caro energia sono solo "aiuti", come il taglio delle accise, i bonus e i crediti di imposta da ascrivere più che altro alla voce "prebende statali".

La spesa pubblica si sta attestando intorno al 50-51% del Pil e, partendo dal presupposto che sanità e pensioni sono difficili da tagliare, è improbabile comprimerla ulteriormente per via del peso degli interessi, che il prossimo anno si prenderanno il 4,3% di quello che l'Italia produce.

Un fardello che fa crescere il debito anche senza fare nulla. Si chiama effetto "palla di neve", come la pallina fatta scendere da una montagna che pian pian diventa valanga. Questa situazione si verifica ogni volta che il costo degli interessi sul debito pubblico è superiore al tasso di crescita tendenziale dell'economia. E dal 2000 a oggi, per via di un rialzo sempre decimale del Pil, è avvenuto sempre tranne nel periodo dopo il Covid quando un'inflazione elevata ha spinto la crescita a tal punto da superare gli interessi sul debito.

Nell'ultimo Documento programmatico di bilancio (Dpb) Giorgetti ha scritto che sia per il 2025 che per il 2026 l'effetto "palla di neve" ha avuto un impatto negativo sui conti pari allo 0,6% del Pil. Per il prossimo anno, invece, è stimato pari a zero, ma si assisterà ugualmente alla crescita del debito sul Pil (dal 138,1 al 138,5%) perché si dovrà tener conto di quanto accordato con il Superbonus. Una misura - con il senno di poi scellerata - che, al di là della propaganda politica, ha unito tutti i principali partiti italiani che



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1996 - T 1749

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

l'hanno votata con proroghe e correttivi.

Con questo fardello sulle spalle e con l'economia che «fa fatica a crescere» è «un mezzo miracolo che, nonostante i nuvoloni, vada ancora così». Sono le parole preoccupate di Giorgetti che di fronte alle crisi globali e all'impennata dei costi dell'energia, si è però forse dimenticato di dire che in mezzo a tutta questa tempesta è stato fatto poco e che il timone l'ha avuto sempre in mano lui.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1996 - T.1745

19-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

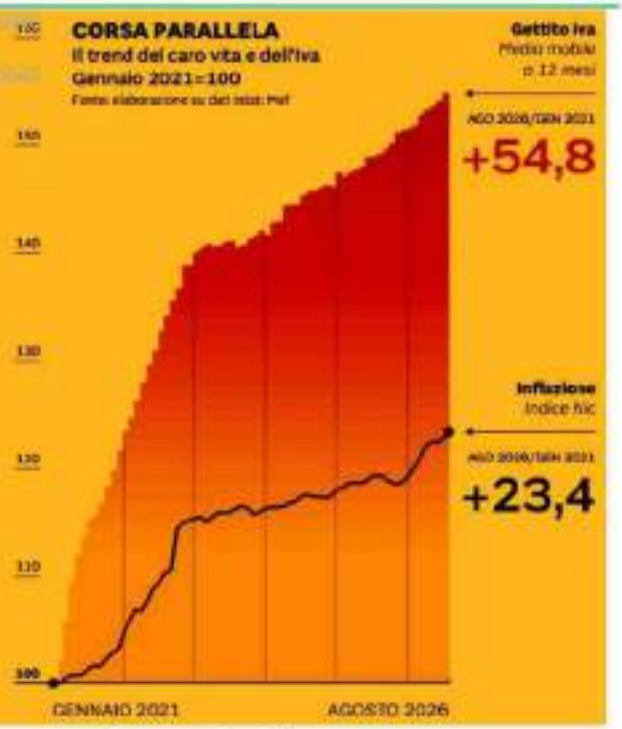
DATA STAMPA
45° Anniversario

Effetto inflazione

Così il carovita erode bonus fiscali e aiuti alle famiglie

Per 28 agevolazioni limiti di spesa fermi in media da 16 anni. Più tempestivo l'adeguamento dei 22 sostegni legati all'Isee

Aquaro, Dell'Oste e Finizio — a pag. 2-3



Il carovita si mangia i bonus: agevolazioni ferme, prezzi su

L'analisi su 50 misure. Per 28 sconti fiscali i limiti di spesa sono bloccati mediamente da 16 anni
Più aggiornati gli aiuti legati all'Isee. La manovra punta però su sostitutive e sgravi sulle imposte

Tetto sullo sport dei figli a 210 euro: rivalutato sarebbe di 310. La Carta Dedicata a te ha perso il 10% di potere d'acquisto

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio

Prezzi in aumento, limiti di spesa fermi. Così l'inflazione finisce per mangiarsi una parte dei bonus. È quanto emerge dall'analisi di 50 agevolazioni tra le più usate: dalla detrazione sugli abbonamenti di trasporto pubblico al bonus per gas e luce. Per le 28 misure di carattere fiscale i limiti di legge sono mediamente fermi da 16 anni, mentre per i 22 aiuti legati all'Isee la "anzianità" di soglie e importi è poco superiore ai cinque anni.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha calcolato quanto l'inflazione maturata nei diversi settori economici (indice Istat Nic) abbia abbattuto il potere d'acquisto delle somme agevolate. Ad esempio, la detrazione del 19% per gli affitti degli studenti fuori sede si applica su un massimale di 2.633 euro, fermo dal 2007. Da allora, però, i canoni sono saliti del 33,5 per cento. Anche una misura introdotta di recente, come la carta «Dedicata a te», in soli tre anni ha subìto l'impatto dell'inflazione sugli alimentari (+10,9%): i 500 euro che vengono caricati in questi giorni, per mantenere lo stesso potere d'acquisto che avevano all'inizio del 2023, dovrebbero essere 555.

Bonus con soglie «decennali»

Le spese agevolate dal fisco con detrazioni o deduzioni tendono a restare invariate per anni. A volte decenni. In alcuni casi le virgole al centesimo tradiscono la somma originaria in lire, mai adeguata: pensiamo ai 18.075,99 euro per l'acquisto delle auto destinate ai disabili, che corrispondono ai 35 milioni di lire stabiliti nel 2000. E che non tengono conto del 53,8% di inflazione misurato dall'Istat. Lo stesso accade con la spesa agevolata per le attività sportive dei ragazzi, fissata nel 2007 a 210 euro: una cifra che molte famiglie sforano facilmente e che, per tenere conto del caro vita, dovrebbe essere portata a 310 euro.

L'immobilismo della legge regala un piccolo vantaggio ai cittadini nel caso delle spese sanitarie. Lì non c'è limite di spesa e ad essere rimasta invariata è la franchigia non detraibile, pari a 129,11 euro (250mila lire), stabilita nel 1997. Se fosse allineata all'inflazione dovrebbe arrivare a 168 euro, con una minor detrazione di 7 euro. Ma le eccezioni come questa sono poche. La deduzione dei contributi alla previdenza complementare è stata portata lo scorso 1° gennaio a 5.300 euro dopo essere sempre stata a 5.164,57 euro (10 milioni di lire). Le spese scolastiche sono state elevate da 800 a 1.000 euro dal 2025 e sono forse l'unico esempio di incremento significativo, frutto di una precisa scelta politica.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29404 - L 1992 - T 1745

19-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 2 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

È chiaro che per Governi e Parlamenti è generalmente più efficace, come effetto annuncio, lanciare un nuovo bonus anziché alzare il massimale di uno sconto esistente. Mentre l'ipotesi inversa – cioè ridurre la soglia – è troppo indigesta politicamente. Meglio allora tenere l'importo invariato e agire su altre leve, se proprio c'è da contenere il costo per l'Erario: ma sempre evitando il taglio selettivo delle *tax expenditures*, ancora più impopolare (al massimo gli sconti vengono lasciati scadere, come il bonus barriere architettoniche). Ecco allora i tagli alle detrazioni per i redditi oltre i 75mila euro o il bonus al 36% per i lavori su seconde case. Tutto sempre senza toccare le soglie di spesa agevolata (o, nel caso dell'ecobonus, le detrazioni in vigore dal lontano 2007). Di fatto, l'unico limite ridotto negli ultimi anni è stato quello del bonus mobili, portato da 8mila a 5mila euro nel 2024.

Isee adeguato (ma non sempre)

I ritocchi sono senz'altro più frequenti – come detto – per molti dei sostegni economici erogati tramite l'indicatore Isee. Anche questi aiuti, però, faticano a stare al passo del caro vita.

Ad esempio, il bonus nido – che nel 2025 ha raggiunto 530mila beneficiari – è stato istituito nel 2017 e più volte modificato fino alla versione attuale: 3.600 euro sotto i 40mila euro di Isee e 1.500 oltre la soglia. L'ultimo innalzamento del contributo (da 3mila a 3.600, +20%) è entrato in vigore nel 2025 per i figli nati dal 1° gennaio 2024, ma non compensa l'inflazione che ha colpito i servizi per i bambini in questi anni (+26,1% dall'anno di entrata in vigore della misura).

Da gennaio 2026 sono state alzate (da 9.360 a 10.140 euro) le soglie Isee di accesso dell'assegno di inclusione, misura per il contrasto alla povertà che prevede un contributo extra per gli affitti fino a 303,33 euro al mese. Quest'ultimo, però, è fermo dal 2024, nonostante l'aumento medio dei canoni del 9,4 per cento.

Anche Arera ha rivisto il requisito Isee per l'accesso ai bonus sociali (da 9.530 a 9.796 euro nel 2026) – salvo lasciare invariata la soglia per le famiglie numerose – e ogni anno adegua gli importi dei bonus gas e luce in base alle stime sulla domanda energetica delle famiglie. Incrementi fissati per delibera al 1° gennaio e validi per tutto l'anno, ma già superati dai continui rincari energetici segnati nei primi otto mesi (+13,6% sul gas e +9,8% sull'elettricità ad agosto 2026).

Ad avere un aggiornamento automatico è solo l'assegno unico che, come prevede la legge istitutiva, viene allineato ogni anno all'indice Istat dell'inflazione (si veda l'articolo a destra): un meccanismo che ha fatto lievitare contributo, soglie e maggiorazioni del 15,7% dall'esordio nel 2022.

La manovra punta sull'Irpef

L'emergenza caro vita guida la corsa verso la manovra di fine anno. Nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) diretto a Bruxelles si dice che «il Governo pone al centro della politica di bilancio la tutela del potere di acquisto delle famiglie, con particolare attenzione a quelle più fragili, nonché il sostegno alle imprese e gli investimenti».

Le ricette allo studio, però, non guardano alle soglie dei bonus, forse nel condivisibile tentativo di avere un impatto generale. In agenda – risorse permettendo – ci sono piuttosto l'abbassamento dell'Irpef e la proroga o il rafforzamento di cedolari e regimi sostitutivi, come quella sui rinnovi contrattuali. Con buona pace degli sconti che nel frattempo vengono erosi dall'inflazione.

Hanno collaborato Martina Carioni, Francesca Micciardi e Pietro Spotorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eterno cantiere dell'Isee: in dieci anni 24 ritocchi su calcolo e scala di equivalenza

Lo strumento

Dal 2016 a oggi numerosi interventi, di cui 12 modifiche sul meccanismo di calcolo

La soglia resta ferma, ma le famiglie che la superano cambiano. Basta escludere una parte dei risparmi, alleggerire il peso della prima casa o modificare i coefficienti per i figli: lo stesso bonus può raggiungere nuovi beneficiari senza che ne siano state riscritte le regole. È l'effetto dell'eterno cantiere dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente che torna nel dibattito sulla manovra 2027, mentre si discute di intervenire ancora sull'abitazione principale.

Lo strumento impatta su buona parte del welfare: assegno unico, asili nido, sostegni all'inclusione (Adi), bollette, mense e tasse universitarie. L'Isee serve a selezionare chi può accedere o a modulare quanto si riceve. Cambiarne il calcolo significa quindi ridisegnare il perimetro delle agevolazioni.

Secondo l'Inps, le dichiarazioni attestate sono passate da circa 6 milioni nel 2016 a 11 milioni nel 2025, l'88% in più, riferite nell'ultimo anno a 10,4 milioni di famiglie. Una spinta decisiva è arrivata dall'assegno unico, operativo dal 2022: la prestazione spetta anche senza Isee, ma in quel caso si riceve l'importo minimo. L'indicatore è così diventato conveniente anche per famiglie prima estranee alle prestazioni contro la povertà.

Il progressivo allargamento dei richiedenti e l'introduzione di nuovi bonus hanno acceso i riflettori sullo strumento, inaugurando il cantiere normativo: 24 interventi (20 leggi e quattro atti o regolamenti attuativi),

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1992 - T 1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di cui 12 con modifiche sostanziali, che hanno cambiato il meccanismo di calcolo dell'Isee.

Nel 2016, dopo alcune sentenze del Consiglio di Stato, il Dl 42 ha escluso gli importi dei trattamenti pubblici legati alla disabilità non imponibili Irpef e sostituito precedenti deduzioni e franchigie con una maggiorazione ad hoc (0,5 sulla scala di equivalenza) per ogni componente disabile.

Nel 2019 il decreto sul reddito di cittadinanza ha modificato i confini del nucleo familiare, prevedendo fra l'altro che il figlio maggiorenne non convivente ma fiscalmente a carico, non sposato e senza figli, fosse attratto in quello dei genitori soltanto sotto i 26 anni. Limite anagrafico che, però, nel 2024, è venuto meno per l'abrogazione della norma. Dal 2020, inoltre, anche i patrimoni fotografati dall'Isee, come già i redditi dichiarati, sono quelli riferiti al secondo anno precedente.

Sono stati introdotti dei correttivi anche all'Isee corrente, che permette di aggiornare la fotografia economica del nucleo familiare alla situazione più attuale: il decreto Crescita del 2019 ha reso alternativi il requisito della variazione lavorativa e quello del calo reddituale superiore al 25% (inclusa l'interruzione di trattamenti) e ha portato la validità dell'Isee corrente da due a sei mesi. E dal 1° aprile 2021 è possibile aggiornare anche i patrimoni all'anno precedente, se variati per oltre il 20 per cento.

La svolta sui risparmi è stata decisa dalla legge di Bilancio per il 2024, resa operativa nel 2025: fino a 50mila euro per nucleo familiare di titoli di Stato, buoni fruttiferi e libretti postali sono esclusi dal patrimonio mobiliare ai fini del calcolo dell'indicatore. A parità di risorse, diventano così rilevanti le scelte d'investimento.

Negli ultimi anni, infine, il legislatore ha cercato di "differenziare" l'Isee in base al beneficio richiesto. Dal 2025 gli importi percepiti tramite l'assegno unico vengono sterilizzati nel valore Isee utilizzato per bonus nido e nuovi nati (non vengono conteggiati tra i redditi percepiti ai fini del calcolo).

Inoltre, per effetto dell'ultima legge di Bilancio dal 1° gennaio 2026, il meccanismo di calcolo è cambiato per cinque prestazioni: l'assegno unico, l'Adi, il Supporto per la formazione e il lavoro, il bonus nido e nuovi nati, la franchigia sulla casa è salita a 91.500 euro (a 120mila nei capoluoghi metropolitani), con incrementi per chi ha figli: crescono anche le maggiorazioni della scala familiare in presenza di due o più figli.

Il calcolo più favorevole non vale però per tutte le prestazioni. E accanto alle revisioni maggiori sono state introdotte altre deroghe, come l'esclusione degli immobili distrutti o inagibili per calamità, e cambiamenti nelle procedure (dalle semplificazioni per sostenere la procedura precompilata, all'acquisizione d'ufficio dell'Isee nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle università). Non tutti modificano il risultato, ma intervenire sul metro significa cambiare l'impatto delle tante agevolazioni.

—**Mi. F.**

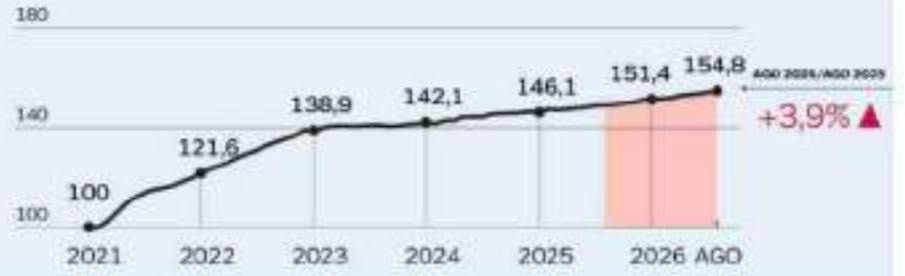
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFLAZIONE
Indice Nic.
Gennaio 2021=100



Fonte: elab. su dati Istat

IL GETTITO IVA
Media mobile
a 12 mesi.
Gennaio 2021=100



Fonte: elab. su dati Mef

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29404 - L 1992 - T 1745

19-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 4 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Agevolazioni e aiuti legati all'Isee

I limiti di spesa, le soglie e l'impatto dell'inflazione su bonus e aiuti

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA ● PRIMA DEL 2000 ● 2001/2010 ● 2011/2020 ● DOPO IL 2021

Bonus fiscali

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA
AGEVOLAZIONE
IMPORTO AGEVOLATO IN €
TIPO
INFLAZIONE DI PERIODO*

Canoni di studenti fuori sede
1997 2007 2026
2.633
Spesa detraibile al 19%
35,5%

Spese veterinarie
1997 2020
550
Sp. detraibile al 19% franchigia di 129,11 €
15,2%

Spese funebri
2000 2026
1.550
Spesa detraibile al 19%
74,9%

Spese sanitarie
1997 2026
129,11
Franchigia di spesa non detraibile
28,4%

Bonus ristrutturazioni edilizie
1997 2012 2026
96.000
Spesa detraibile al 36-50%
23,9%

Ecobonus sui pannelli solari termici
1997 2007 2026
60.000
Detrazione massima
44,7%

Assicurazioni rischio morte o invalidità
2001 2026
530
Spesa detraibile al 19%
14,7%

Abbonamento trasporti pubblici
1997 2018
250
Spesa detraibile al 19%
45,1%

Spese per badanti
1997 2007 2026
Fino a 40.000
2.100
Spesa detraibile al 19%
44,3%

Spese di intermediazione immobiliare
1997 2007 2026
1.000
Spesa detraibile al 19%
49,2%

Spese per attività sportive dei ragazzi
1997 2007 2026
210
Spesa detraibile al 19%
47,8%

Contributi alla previdenza complementare
1997 2026
5.300
Deduzione
0,88%

Ecobonus per la riqualificazione globale di edifici
1997 2007 2026
100.000
Detrazione massima
44,7%

Spese per il mantenimento dei cani guida
1997 2026
1.100
Detrazione forfettaria
0,1%

Spese acquisto veicoli per disabili o cani guida
2000 2026
18.075,99
Spesa detraibile al 19%
83,8%

Assicurazione per il rischio di non autosufficienza
2001 2026
1.291,14
Spesa detraibile al 19%
88,3%

Assicurazioni rischio morte a tutela di disabili
1997 2014 2026
750
Spesa detraibile al 19%
17,5%

Canoni inquilini con contratto concordato
2001 2026
Fino a 15.494 o 30.987
495,8 o 247,9
Detrazione fissa
54,8%

Canoni inquilini a basso reddito
1997 2008 2026
Fino a 15.494 o 30.987
300 o 150
Detrazione fissa
30,9%

Spese iscrizione a istituti Afam o conservatori
1997 2020
Fino a 36.000
1.000
Spesa detraibile al 19%
7,9%

Canoni di locazione di dipendenti che si trasf. per lavoro
2005 2026
Fino a 15.494 o 30.987
991,6 o 495,8
Detrazione fissa
54,0%

Canoni di locazione dei giovani
1997 2026
Fino a 15.494 ed età tra 20 e 30 anni non compiuti
da 991,6 a 2.000
Detrazione del 20%
14,9%

Ecobonus impianti di riscaldamento
1997 2007 2026
Esclusi caldaie singole e gas
30.000
Detrazione massima
44,7%

Spese di frequenza scolastica
1997 2026
1.000
1,7%

Interessi mutui abitazione principale
1997 2008 2026
4.000
Spesa detraibile al 19%
35,5%

Bonus mobili ed elettrodomestici
1997 2024
5.000
Spesa detraibile al 50%
2,4%

Contributi previdenziali per colf e badanti
2000 2026
1.549,37
Deduzione
89,1%

Ecobonus per finestre e coibentazioni
1997 2007 2026
60.000
Detrazione massima
44,7%

Aiuti Isee

ISTITUZIONE/ULTIMA MODIFICA
NOME DELL'AIUTO
SOGLIA ISEE ATTUALE
TIPO DI SOGLIA
IMPORTO DEL CONTRIBUTO IN €
INFLAZIONE DI PERIODO*

Ass. di inclusione/1
1997 2024
10.140**
SOGLIA DI ACCESSO
303 al mese per affitto
9,4%

Ass. di inclusione/2
1997 2024
10.140**
SOGLIA DI ACCESSO
Min. 480 al mese
6,1%

Formazione lavoro
1997 2024
10.140**
SOGLIA DI ACCESSO
500 al mese
6,1%

Bonus nuovi nati
1997 2025
40.000
SOGLIA DI ACCESSO
1.000 una tantum
0%

Bonus psicologo
1997 2025
50.000
SOGLIA DI ACCESSO
Da 500 a 1.500
5,8%

Bonus gas/1
1997 2026
9.796**
SOGLIA DI ACCESSO
190,06 annui
13,8%

Bonus gas/2
1997 2008 2026
20.000 per famiglie numerose
SOGLIA DI ACCESSO
190,06 annui
87,7%

Carta Dedicata a te
1997 2025
15.000
SOGLIA DI ACCESSO
500 annui
10,8%

Carta Acquisti
1997 2014 2026
8.230,81**
SOGLIA DI ACCESSO
40 al mese
27,5%

Carta cultura Giovani
1997 2024
35.000
SOGLIA DI ACCESSO
500 annui
6,6%

Carta Valore cultura
1997 2026
35.000
SOGLIA DI ACCESSO
in attesa di DM attuativo
2,5%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1992 - T 1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

1997 2026
Bonus luce/1
9.796**
SOGLIA DI ACCESSO
146 annui per una famiglia 1-2 componenti
9,8%

1997 2007 2020
Bonus luce/2
20.000 per famiglie numerose
SOGLIA DI ACCESSO
146 annui per una famiglia 1-2 componenti
144,2%

1997 2026
Bonus idrico/1
9.796**
SOGLIA DI ACCESSO
50 litri/abitante/giorno sulla tariffa idrica locale
1,4%

1997 2026
Bonus idrico/2
20.000 per famiglie numerose
SOGLIA DI ACCESSO
50 litri/abitante/giorno sulla tariffa idrica locale
49,8%

1997 2026
Bonus Tari/1
9.796**
SOGLIA DI ACCESSO
-25% dell'importo richiesto per l'anno di competenza
1,1%

1997 2026
Bonus Tari/2
20.000 per famiglie numerose
SOGLIA DI ACCESSO
-25% dell'importo richiesto per l'anno di competenza
1,8%

1997 2020
Bonus scuole paritarie
30.000
S. DI ACCESSO E PER MODULARE GLI IMPORTI
Da 200 a 1.500 in base allo scaglione Isee
0%

1997 2024
Bonus animali per over 65
16.215
SOGLIA DI ACCESSO
200-500 a seconda delle disposizioni regionali e dei fondi disponibili
5,9%

1997 2018
Bonus telefono fisso
8.112,23
SOGLIA DI ACCESSO
Sconto del 50% sul canone alla rete telefonica fissa Tim, da 18,07€ a 9,44 €
10%

1997 2026
Assegno unico
Da 17.468,51 a 46.582,71
SOGLIE PER MODULARE GLI IMPORTI
Da 203,80 a 58,3 al mese
3,5%

1997 2017
Bonus nido
40.000
SOGLIA PER MODULARE GLI IMPORTI
Da 3.600 a 1500 all'anno
26,1%

(*) Per ciascuna tipologia di spesa agevolata è stato associato l'indice Nic di inflazione relativo (codice Nic 01 vimfb), calcolato dalla data di entrata in vigore del bonus/requisito/soglia/limite di spesa fino ad agosto 2025.

(**) La soglia è stata adeguata al 1/1/2026.

(‡) per acqua calda sanitaria e/o uso cottura + riscaldamento (famiglia tipo e 4 componenti, zona climatica C)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1992 - T 1745

Vai all'articolo https://www.ilmoderatore.it/congresso-sab-fabi-messina-20-ottobre/

Messina [redacted] Sindacato

Messina, martedì 20 ottobre il XIV Congresso provinciale SAB FABI

All'Hotel Europa il confronto sul futuro del settore bancario. Parteciperà il Segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni

Filippo Virzì · 1 minuto fa · 1 minuto di lettura



Si terrà martedì 20 ottobre, all'Hotel Europa sulla Strada Statale 114, il XIV Congresso provinciale del SAB FABI di Messina. L'appuntamento rappresenterà un momento centrale di confronto su idee, programmi e progetti per il futuro del sindacato sul territorio, oltre che l'occasione per eleggere gli organismi che guideranno la FABI provinciale nel prossimo quadriennio.

La FABI, primo sindacato di categoria in Italia, conferma la propria presenza nel territorio messinese, dove rappresenta un

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

punto di riferimento per i lavoratori del credito.

Il Congresso si svolgerà in una fase significativa per il comparto bancario, alle prese con il confronto nazionale per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). Una trattativa che dovrà tenere conto delle profonde trasformazioni del settore, tra innovazione, riorganizzazione delle attività e cambiamenti nelle condizioni di lavoro.

A rendere ancora più complesso lo scenario contribuisce il cosiddetto *risiko bancario*, caratterizzato da possibili fusioni e acquisizioni che potrebbero incidere sugli assetti del sistema creditizio e sulle strategie dei principali gruppi.

Ai lavori congressuali prenderà parte il Segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**, che farà il punto sulle trattative in corso e sulle principali novità che interessano il settore bancario.

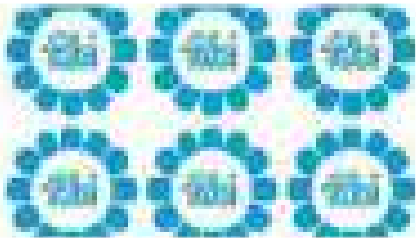
#congresso provinciale **#Fabi** **#Lando Maria Sileoni** **#rinnovo CCNL** **#risiko bancario** **#SAB FABI Messina** **#settore bancario** **#sindacati bancari**

Condividi

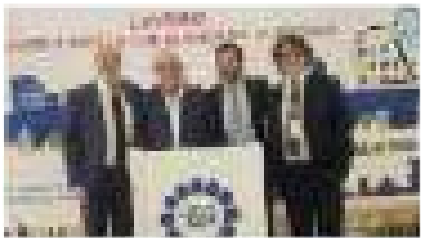


Filippo Virzì
Giornalista radio/televisivo freelance, esperto in comunicazione integrata multimediale.

Articoli Correlati



FABI, domani i congressi territoriali al Saracen di Isola delle Femmine
4 giorni fa



FABI Roma, eletto il nuovo SAB: rinnovata la Segreteria provinciale
22 Maggio 2026



UniCredit: accordo con i sindacati su 1.130 uscite e ricambio generazionale
21 Aprile 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

Vai all'articolo https://www.italreport.it/home/bancari-a-congresso-carmelo-raffa-riconfermato-segretario-coordinatore-fabi-palermo/

Bancari a congresso: Carmelo Raffa, riconfermato Segretario Coordinatore FABI Palermo

Di **Redazione**
OTT 16, 2026



Si sono concluse al Saracen di Isola delle Femmine le operazioni di voto per il rinnovo degli Organismi del Sindacato FABI di Palermo.

Sono stati eletti a far parte della segreteria provinciale:

RAFFA	CARMELO	Coordinatore
ANGELINI	GIUSEPPE	Coordinatore Aggiunto
SCELTA	GIUSEPPE	Segretario Organizzativo

Sicilia 31
Lombardia 14
Lazio 2
Sardegna
Toscana
Puglia
Calabria
Campania
Veneto
Emilia Romagna 12
Abruzzo 2

7245 Articoli
9312 Likes
1281 Followers

Sicilia 31
Lombardia 14
Lazio 2
Sardegna
Toscana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.UI001

GASPARRO	ANTONINO	Segretario Amministrativo
DANIELE	GIUSEPPE	Coadiutore del Segretario Amministrativo
DI CARLO	CLARISSA	Responsabile CAAF e previdenza
URZI'	GABRIELE	Responsabile salute e sicurezza
CASTAGNA	GAETANO	Responsabile Banche di Credito Cooperative
LA FRANCA	FULVIO	
LO VECCHIO	VINCENZO	
MARINO	VINCENZO	
MINEO	SALVATORE	

Il nuovo Consiglio Direttivo Provinciale della FABI-PALERMO è così composto:

ABBRUSCATO	MASSIMO	FINDOMESTIC
ARONE DI VALENTINO	DORA	BNL/BNP
ARUTA	FLAVIA	IRCA
BELBACHIR	MANEL	INTESA SAN PAOLO
BLANDA	FABIOLA	AGENZIA ENTRATE RISCOSSIONE
BUFFA	VINCENZO	BANCO BPM
COSTA	GIUSEPPINA	PENSIONATI-ESODATI
CUCCIO	FRANCESCA	UNICREDIT
DI BENEDETTO	ROBERTO	UNICREDIT
DI FRANCESCA	SANTO	INTESA SAN PAOLO
DISTINTI	GERMANA	UNICREDIT
DUCA	VINCENZO	PENSIONATI-ESODATI
ENEA	GIUSEPPE	PENSIONATI-ESODATI
FALZONE	DARIO	PENSIONATI-ESODATI

Puglia
Calabria
Campania
Veneto
Emilia Romagna 12
Abruzzo 2

Privacy Policy Cookie Policy
Privacy Policy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.UI001

GAGLIARDO	FABRIZIO	BPER
GIORDANO	EVELIN	BANCHE DI CREDITO COOPERATIVE
GRIMAUDO	ALESSANDRA	INTESA SAN PAOLO
INCARDONA	EMANUELE	IRFIS
INCHIAPPA	ROBERTO	UNICREDIT
INGUGLIA	ANTONIO	PENSIONATI-ESODATI
LA FRANCA	FULVIO	AFFIDE
LI PUMA	CALOGERO	UNICREDIT
LIOTTA	DARIO	BANCA AGRICOLA POPOLARE DI SICILIA
MANGIARACINA	GIUSEPPE	BANCHE DI CGGREDITO COOPERATIVE
MANNO	GRAZIELLA	AGENZIA ENTRATE RISCOSSIONE
MARINO	GIUSEPPE	UNICREDIT
MIATA	FABIO	CREDITO AGRICOLE
MONTANA	ALESSIA	UNICREDIT
NORRITO	MARCELLO	CREDEM
NOTO	SALVATORE	UNICREDIT
PIRRONE	DOMENICA	UNICREDIT
RESTIVO	LIDIA	AGOS
RUGGIERI	GIOVANNA	BANCA MPS
SAIA	DARIO	UNICREDIT
SAITO	ALESSIO	UNICREDIT
VALLONE	DANIELE	BANCO BPM
VITRANO	SANDRO	MEDIOBANCA PREMIER
ZANCLA	BLASCO	INTESA SAN PAOLO
ZUMMO	ROBERTO	PENSIONATI-ESODATI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.UI001

Carmelo Raffa, riconfermato Coordinatore, ha dichiarato: «La nostra è una storia radicata nell'autonomia sindacale più autentica, che ci ha permesso negli anni di crescere costantemente fino a diventare la vera casa delle lavoratrici e dei lavoratori bancari», ha evidenziato Raffa. «Oggi, nonostante i pesanti ridimensionamenti degli organici, la Fabi si conferma il sindacato ampiamente più rappresentativo in Sicilia, con oltre il 40% nelle principali aziende di credito e la maggioranza assoluta nelle Bcc. Mantenere vivi i presidi fisici significa difendere l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese. L'intelligenza artificiale può rappresentare uno strumento utile per snellire la burocrazia, ma le risorse umane, l'etica e la responsabilità diretta restano e resteranno un valore insostituibile per gli istituti di credito e per l'intera società»

Share on Facebook

Post on X

Follow us

Una targa in memoria del giornalista Lino Rimmaudo al Municipio di Comiso

Acate. Venerdì 16 Prima Edizione dell'AcateBooK Festival.

Di Redazione

<< Invia i tuoi comunicati a redazione@italreport.it >>

ATTUALITÀ

Acate. Riconoscimento di

OTT 17, 2026 SALVATORE CULTRARO

ATTUALITÀ

Messina. Prima Assembl… Messina.

OTT 17, 2026 SALVATORE CULTRARO

ATTUALITÀ IN EVIDENZA

Una targa in memoria … Comiso

OTT 16, 2026 REDAZIONE SICILIA

ECONOMIA & FINANZA

Roma. L'economia sommersa non si

18 OTTOBRE 2026

GIOVANNI DI GENNARO

ATTUALITÀ

Acate. … Giuseppe Cinque

17 OTTOBRE 2026

SALVATORE CULTRARO

ATTUALITÀ

Messina. Prima Assembl… Messina.

17 OTTOBRE 2026

SALVATORE CULTRARO

CRONACA

Vittoria. Scoperto un alla… domiciliari

17 OTTOBRE 2026

GIOVANNI DI GENNARO

ITALREPORT

Il quotidiano nazionale on-line

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.UI001

Vai all'articolo https://www.messinatoday.it/economia/congresso-fabi-messina-20-ottobre-rinnovo-contratto-banche-risiko-bancario.html



VIDEO DEL GIORNO

VIDEO | Gli studenti scendono in piazza: "Abbiamo bisogno di un tetto sulle scuole e non di un tetto sugli stranieri

ECONOMIA

Banche, rinnovo del contratto e risiko: Fabi Messina pronta ad eleggere i vertici per i prossimi quattro anni

Martedì 20 ottobre il XIV Congresso provinciale all'Hotel Europa. Atteso il segretario generale Lando Maria Sileoni, che farà il punto sulle trattative nazionali per il nuovo contratto del credito

Redazione

18 ottobre 2026 08:19



Il futuro del lavoro bancario, il rinnovo del contratto nazionale e le possibili aggregazioni tra istituti di credito saranno al centro del XIV Congresso provinciale della Fabi di Messina, in programma martedì 20 ottobre all'Hotel Europa, sulla strada statale 114. L'appuntamento rappresenta un passaggio importante per il sindacato, chiamato a definire programmi e linee d'azione e a eleggere gli organismi che guideranno l'organizzazione nella provincia per i prossimi quattro anni.

Al Congresso parteciperà il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che illustrerà gli aggiornamenti sulle trattative nazionali in corso per il rinnovo del contratto collettivo del settore creditizio. Il confronto arriva in una fase delicata per il comparto bancario, attraversato da profonde trasformazioni nell'organizzazione del lavoro e dall'evoluzione dei servizi. A questo scenario si aggiunge il risiko bancario, con possibili fusioni e acquisizioni destinate a incidere sugli assetti degli istituti e sulle strategie future del settore.

La Fabi, primo sindacato di categoria in Italia secondo quanto sottolineato dalla segreteria provinciale, rivendica anche a Messina il proprio ruolo di riferimento per i lavoratori del credito. Il Congresso sarà quindi l'occasione per fare il punto sulle sfide che attendono il settore e sulle priorità sindacali dei prossimi anni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013